

SKATING ON THE THIN ICE. HOW RESILIENT IS ITALIAN EXPORT TO ADVERSE SHOCKS?

SINTESI

Il rapporto SACE di quest'anno, oltre che sulle previsioni dell'export italiano per il periodo 2007-2011, si concentra anche sui processi di internazionalizzazione attiva delle imprese che si sono affermati negli ultimi venti anni e sui cambiamenti del contesto economico globale che ne hanno favorito lo sviluppo. Le previsioni sulle esportazioni si basano su un modello del commercio estero per l'Italia (ITRADE), sviluppato da SACE in collaborazione con Oxford Economics, allo scopo di analizzare la *performance* futura delle vendite delle imprese italiane all'estero per i maggiori Paesi di destinazione e per settori (disaggregati a livello più fine per l'export di beni a partire da quest'anno, vedi Allegato).

Il quadro macroeconomico internazionale è stato caratterizzato, prevalentemente negli ultimi venti anni, dai seguenti fenomeni:

- **La crescita mondiale ha raggiunto livelli record** grazie alle favorevoli condizioni economico-finanziarie non solo dei Paesi avanzati ma anche di quelli emergenti. La maggiore incertezza generata dal rallentamento dell'economia statunitense e le recenti turbolenze dei mercati del credito non dovrebbero tradursi in una marcata frenata dell'economia mondiale
- **La notevole espansione del commercio internazionale ha avuto un ruolo molto importante;** la crescita mondiale è divenuta di conseguenza a maggiore intensità di export, con un aumento dell'elasticità delle esportazioni alla crescita economica globale
- **L'internazionalizzazione delle imprese è divenuta più attiva nel tempo** e, oltre al commercio, stanno assumendo sempre più rilevanza gli **Investimenti Diretti all'Estero (IDE)** e, tra di essi, le operazioni di **fusione e acquisizione cross-border** rispetto ai più tradizionali investimenti *greenfield*
- **I benefici della "buona salute economica" sono più diffusi a livello geografico, anche per i Paesi meno sviluppati.** Questa maggiore velocità nella convergenza economica ha a sua volta beneficiato degli elevati prezzi delle materie prime, specie energetiche, e dello spostamento verso i mercati emergenti – non solo alla ricerca di minori costi del lavoro – di fasi della produzione
- **La frammentazione (*unbundling*) dei processi produttivi** tra vari Paesi costituisce oggi un **modello di riferimento per le imprese più internazionalizzate**, che sono più efficienti non solo di quelle che sono poco orientate ai mercati esteri ma anche di quelle che lo sono in modo più tradizionale. Nel modello diventano fattori chiave la logistica e la strategia e comunicazione di impresa
- **Le economie dei Paesi emergenti si sono rafforzate notevolmente** e la loro capacità di reazione a *shock* esterni è oggi maggiore. Migliori politiche fiscali e monetarie e l'adozione di regimi di cambio più flessibili hanno reso più solidi i fondamentali di queste economie: crescenti avanzi del saldo corrente, accumulo di riserve internazionali e quote minori di indebitamento verso l'estero
- **Le esportazioni mondiali di beni manifatturieri hanno fatto registrare una forte espansione** (74% dell'export mondiale di beni nel 2005, 56% nel 1980), dovuta soprattutto allo **sviluppo di beni ad elevato contenuto tecnologico**. Ciò conferma l'importanza della rivoluzione dell'ICT sul commercio internazionale

L'espansione del PIL mondiale e del commercio internazionale dovrebbe proseguire, nonostante l'aumento delle incertezze. Si prevedono aumenti del 5% circa, sia nel 2007 sia nel 2008, per il primo (espresso a tassi di cambio PPP). Le quotazioni delle *commodity* dovrebbero rimanere su livelli relativamente elevati e il tasso di cambio nominale dell'euro nei confronti del dollaro dovrebbe mantenersi abbastanza alto, seppure su livelli inferiori a quelli attuali, almeno fino al 2009. Il suo apprezzamento, in termini effettivi reali, sarebbe tuttavia più limitato. Per i flussi internazionali di IDE le previsioni sono orientate verso una maggiore volatilità nei prossimi anni, con una decelerazione della forte crescita nel 2006, quest'anno e nel 2008. Questo risultato riflette il recente mutamento nella propensione al rischio sui mercati finanziari.

Le previsioni sulla domanda internazionale sono positive. L'economia statunitense subirà un rallentamento mentre ad una recessione sono collegate minori probabilità di accadimento. La crescita nell'area dell'euro dovrebbe invece registrare una più graduale riduzione di intensità ma ciò dovrebbe avere un impatto modesto sulle importazioni totali, specie in Germania e Francia. Inoltre, la dinamica della domanda è attesa sostenuta, in modo relativamente diffuso, nelle economie emergenti ed è prevista in accelerazione in Giappone. I mercati emergenti dell'Asia manterranno elevata la loro capacità di attrazione degli investimenti dall'estero (il 44% dei flussi complessivi verso l'area dovrebbe riguardare la Cina), con una crescita dei flussi di IDE in entrata del 28%, in media nel periodo 2007-11, nella Corea del Sud.

Un terzo delle opportunità di mercato proverrà da Paesi con rischi medio-alti; qui le opportunità di sviluppo saranno relativamente elevate. I rimanenti due terzi delle opportunità saranno invece concentrate in Paesi a basso rischio, in corrispondenza del quale – in quasi tutti i casi – le opportunità saranno minori. Un'eccezione è quella della Corea del Sud, Paese a basso rischio ma con opportunità di mercato alte.

ESPORTAZIONI ITALIANE: TENDENZE RECENTI E PREVISIONI 2007-11

La ripresa dell'export nazionale, a lungo attesa, è arrivata nel 2006. Questo risultato è parzialmente confermato anche per la prima metà del 2007 ed è rilevabile osservando i dati in valore delle statistiche sul commercio estero, mentre invece lievi segnali di indebolimento sembrano emergere dai dati, sia in volume sia in valore, della Contabilità Nazionale. Vi è concordanza sul fatto che questa ripresa non abbia solo natura congiunturale, ma anche **implicazioni di carattere strutturale**. Se è vero infatti che le favorevoli condizioni della domanda internazionale hanno spinto le nostre esportazioni, è altrettanto vero che vi è stato un **miglioramento nella competitività non di prezzo** – legato a un innalzamento della qualità delle produzioni nazionali – delle imprese esportatrici italiane. Tale miglioramento ha più che compensato i modesti risultati registrati per la competitività di prezzo, in un **contesto reso ancora più difficile da un euro molto forte**.

L'export italiano rimane molto concentrato sia a livello di mercati destinazione sia di settori. Nel 2006, il 70% delle vendite all'estero è stato effettuato in Paesi europei ossia nei Paesi a noi geograficamente e culturalmente più vicini. I primi cinque settori esportatori hanno coperto circa il 64% del valore totale del nostro export. Con riferimento invece alla *performance*, i risultati migliori, sia nel 2006 sia nella prima parte del 2007, sono stati registrati **in tutti i mercati, Russia in primis, ad eccezione di quelli nordamericani. I settori trainanti sono stati quelli dei prodotti minerari, dei metalli, della meccanica strumentale e dei mezzi di trasporto.**

I flussi di IDE in uscita dall'Italia sono risultati in crescita, ma non ancora in misura sufficiente a compensare il divario esistente con gli altri paesi avanzati europei. Il rapporto tra la consistenza degli IDE e il PIL è infatti risultato nel 2006 pari al 20% contro il 35% circa di Germania e Spagna, il 48% della Francia e il 63% del Regno Unito.

In base alle previsioni SACE, la crescita delle vendite all'estero in valore dovrebbe essere di circa il 7,5% medio annuo nel periodo 2007-11 (contro un valore che era meno del 4% nel periodo 2002-2006); la crescita dell'export di beni e servizi in termini di quantità dovrebbe

invece essere di circa il 3,3% annuo (2% nel quinquennio 2002-2006). Dopo l'ottima *performance* del 2006, le esportazioni italiane dovrebbero subire un rallentamento nel 2007 per poi stabilizzarsi negli anni successivi dell'orizzonte previsivo. Una domanda globale in lieve rallentamento insieme a una competitività di prezzo in peggioramento spiegherebbero questo andamento. Inoltre, gli alti prezzi delle *commodity* e l'apprezzamento della valuta dovrebbero esercitare una pressione al rialzo sui prezzi all'export. Le imprese potrebbero non riuscire a trasferire il carico dei maggiori costi sui clienti e pertanto i loro margini di profitto potrebbero restringersi. **L'espansione delle esportazioni italiane resterebbe, tuttavia, al di sopra della crescita prevista del PIL.**

TABELLA RIASSUNTIVA: VALORE DELLE ESPORTAZIONI

(Variazione % sull'anno precedente)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | Media 2007-2011 |
|-------------------------------|-------|------|-------|------|------|------|------|------|------|------|-----------------|
| Beni e servizi | -1.5 | -1.6 | 7.6 | 5.4 | 9.4 | 9.4 | 7.0 | 7.2 | 6.8 | 6.6 | 7.4 |
| Beni | -1.4 | -1.7 | 7.5 | 5.5 | 9.0 | 10.1 | 7.5 | 7.7 | 7.2 | 7.0 | 7.9 |
| Prodotti agricoli | 5.0 | -0.5 | 5.5 | 6.0 | 6.1 | 9.7 | 5.1 | 6.9 | 5.9 | 6.5 | 6.8 |
| Alimentari e bevande | 8.8 | -1.5 | 5.6 | 3.7 | 7.0 | 9.5 | 5.1 | 6.7 | 6.0 | 6.6 | 6.8 |
| Altri agricoli | 0.5 | 0.7 | 5.5 | 8.7 | 4.9 | 9.9 | 5.1 | 7.2 | 5.8 | 6.5 | 6.9 |
| di Consumo | -3.3 | -3.0 | -3.6 | -0.2 | 5.1 | 6.5 | 5.5 | 5.5 | 5.4 | 5.4 | 5.7 |
| Prodotti in legno | 0.4 | -3.8 | 6.5 | 2.4 | 4.3 | 6.9 | 5.5 | 5.5 | 5.7 | 5.7 | 5.9 |
| Tessile e abbigliamento | -4.3 | -5.2 | 2.7 | -0.9 | 3.5 | 6.4 | 5.0 | 5.1 | 5.0 | 5.0 | 5.3 |
| Altri consumo | -3.0 | -0.8 | -11.0 | -0.1 | 6.8 | 6.6 | 6.0 | 6.0 | 5.7 | 5.7 | 6.0 |
| Intermedi | 0.8 | 0.7 | 18.0 | 13.8 | 13.5 | 12.9 | 7.9 | 6.8 | 6.7 | 6.4 | 8.1 |
| Prodotti minerali | -10.5 | 16.9 | 18.0 | 51.6 | 11.4 | 12.9 | 7.6 | 7.0 | 6.4 | 6.0 | 8.0 |
| Chimica | 6.7 | -3.2 | 8.8 | 10.9 | 6.6 | 11.0 | 7.4 | 6.9 | 6.8 | 6.6 | 7.7 |
| Prodotti in gomma e plastica | 0.9 | -0.8 | 16.7 | 6.3 | 8.1 | 12.8 | 7.5 | 6.5 | 6.5 | 6.2 | 7.9 |
| Metalli | -1.8 | 1.6 | 28.6 | 9.7 | 23.6 | 14.4 | 8.6 | 6.8 | 6.8 | 6.6 | 8.6 |
| di Investimento | -2.3 | -2.2 | 10.2 | 4.1 | 9.0 | 10.5 | 8.7 | 9.7 | 8.7 | 8.4 | 9.2 |
| Meccanica strumentale | -2.7 | -0.1 | 10.0 | 4.0 | 9.7 | 10.5 | 8.7 | 9.5 | 8.5 | 8.2 | 9.1 |
| Elettronica ed elettrotecnica | -9.7 | -5.4 | 13.5 | 6.4 | 8.3 | 10.6 | 8.4 | 9.1 | 8.1 | 7.7 | 8.8 |
| Mezzi di trasporto | 3.9 | -4.7 | 8.4 | 1.6 | 7.8 | 12.1 | 9.1 | 10.7 | 9.7 | 9.3 | 10.2 |
| Altri investimento | -2.3 | 1.1 | 11.1 | 9.3 | 10.6 | 3.2 | 7.6 | 8.9 | 8.0 | 7.7 | 7.1 |
| Servizi | -1.5 | -1.2 | 8.0 | 5.4 | 10.9 | 6.2 | 4.8 | 5.0 | 4.9 | 4.8 | 5.1 |

Le quote di mercato delle nostre esportazioni dovrebbero subire ulteriori riduzioni e attestarsi su una tendenza decrescente nel periodo 2007-11, in linea con il persistente differenziale di crescita attesa tra l'espansione del commercio internazionale e la crescita dell'export italiano. **Il divario tra l'andamento delle quote espresse in valore e quelle espresse in volume dovrebbe rimanere pressoché invariato**, a conferma del fatto che una migliore qualità dovrebbe continuare a caratterizzare le produzioni nazionali, seppure non tanto intensamente quanto emerso fino al 2006.

Questo scenario di previsione è tuttavia soggetto a rischi verso il basso. Si è formulato uno scenario alternativo, che tiene conto di tali rischi, e i cui risultati sono i seguenti:

- **La domanda globale potrebbe rallentare, subendo le conseguenze della crisi nei mercati del credito**, specie se le perdite dei soggetti finanziari più coinvolti dovessero risultare maggiori al previsto. **L'economia statunitense è più a rischio di forte frenata nei consumi delle famiglie**, con ripercussioni marcate sugli esportatori dei mercati emergenti e sulla crescita dell'area dell'euro, nonostante i legami minori, rispetto al passato, al ciclo economico USA. **Il continuo deprezzamento del dollaro, specie nei confronti dell'euro**, potrebbe inoltre generare un rilevante deterioramento nella competitività di prezzo delle merci italiane
- **Le simulazioni effettuate con il modello di previsione si basano su tre ipotesi:** a) prolungato indebolimento del dollaro, con tasso di cambio USD/EUR, in media, a 1,49 nel 2008 (1,34 nello scenario base) e 1,44 nel 2009 (1,28 nello scenario base); b) forte declino nei consumi privati e negli investimenti statunitensi causato da un'ulteriore caduta del mercato immobiliare; c)

allentamento della politica monetaria da parte della BCE e della Federal Reserve, rispettivamente, di 50 e 75 punti base.

- **Nello scenario pessimistico la crescita delle esportazioni italiane, in termini reali, potrebbe essere inferiore a quella dello scenario base di quasi due punti percentuali nel periodo 2008-09, con una minore crescita del PIL di quasi un punto percentuale e mezzo.** Le esportazioni di beni di investimento e intermedi ne risulterebbero più colpite mentre le esportazioni di beni di consumo, sia nei paesi industrializzati sia in quelli emergenti, dovrebbero rimanere più isolate dagli *shock*. In generale, le esportazioni verso i mercati emergenti a medio reddito dovrebbero mostrare una migliore reazione alle turbolenze rispetto alle vendite nei Paesi ad alto reddito.

ANALISI DISAGGREGATA

Asia e America Latina sono le aree geografiche a maggiore crescita per il nostro export. I paesi che mostreranno una domanda più sostenuta delle nostre merci dovrebbero essere **Cina, India e Singapore**, nella prima area e il **Messico**, nella seconda. Le esportazioni italiane verso tutte le altre aree, ad eccezione della UE-15 e del Nord America, registreranno un'espansione superiore a quella media. Le prime cinque destinazioni (tutte in mercati emergenti, con la **Russia** in aggiunta ai quattro paesi già citati) per le vendite del nostro Paese all'estero, in termini di *performance*, dovrebbero offrire un contributo del 10% alla crescita complessiva delle esportazioni nel periodo di previsione, con un aumento del 6% del contributo stesso rispetto al periodo 2002-2006.

I beni di investimento sostituiranno quelli intermedi come raggruppamento principale di industrie a maggiore sviluppo. Nel 2011, la quota dei primi sull'export totale di beni in valore dovrebbe aumentare di circa 2,5 punti percentuali, con un calo pressoché uguale nel peso dei beni di consumo. **Il settore più dinamico sarà quello dei mezzi di trasporto**, soprattutto nei mercati emergenti. La crescita media annua dell'export di questo settore, si prevede, sarà ben al di sopra dell'espansione prevista per il complesso dei beni nelle principali economie dell'Asia e dell'Europa centro-orientale, così come in gran parte dei paesi dell'UE. Le prospettive di questo settore sono sostenute dalla **ripresa corrente nel settore dell'automobile** e dal **miglioramento nelle vendite oltre frontiera sia di navi sia di mezzi di trasporto aereo.**

Anche quelli della meccanica strumentale e dell'elettronica ed elettrotecnica saranno settori trainanti per le esportazioni di beni italiani. Questi settori, specie il primo, si sono specializzati in produzioni ad alto grado di personalizzazione e richiedono un elevato contenuto di servizi sia nelle fasi produttive sia in quelle di post-vendita. Ne deriva **un'elevata differenziazione di prodotto**, rispetto a quelli dei concorrenti, che consente di avere **"maggiore protezione" dalla concorrenza** di prodotti dello stesso genere ma più standardizzati e a minori costi/minore qualità.

Le esportazioni italiane in Cina dovrebbero crescere a doppia cifra in quasi tutti i settori. Risultati positivi, in termini di tassi di crescita medi annui delle esportazioni, sono attesi **anche in altre economie asiatiche in vari settori**: oltre alla meccanica strumentale, l'agricoltura, i prodotti in legno e quelli in gomma e plastica. Le esportazioni nei Paesi dell'America Latina sono previste favorevoli nei settori minerario, chimico, dei metalli, della meccanica strumentale e degli apparecchi elettrici ed elettronici. Si prevede infine che le vendite di macchine e apparecchi meccanici rimarranno forti nel medio termine nel mercato russo.

Le esportazioni italiane rimangono concentrate in mercati a basso rischio ma a bassa opportunità. Una maggiore propensione al rischio potrebbe consentire di accedere a opportunità migliori.

Allegato - Classificazione dei settori per le esportazioni di beni